

Cade l'accusa di ammutinamento
Lievi pene ai carabinieri

In seconda pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DI NUOVO RINVIATO
IL VOLO DI GLENN

In dodicesima pagina le informazioni

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 45

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1962

All'unanimità dopo un ampio dibattito sulla lotta per una svolta a sinistra

Il CC approva la relazione di Togliatti

La relazione di Nilde Jotti sul secondo punto all'odg

Il Comitato centrale e la CCC del PCI hanno concluso nella mattinata la discussione sulla relazione del compagno Togliatti sul primo punto, approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI, udita la relazione del compagno Palmiro Togliatti, sulla lotta per la svolta a sinistra nell'attuale situazione italiana, la approvano e la segnalano a tutte le organizzazioni del Partito come indicazione dell'orientamento politico e direttiva per aprire in tutto il Paese un ampio dibattito e per sviluppare l'azione del Partito allo scopo di stimolare, dirigere il movimento e le lotte delle masse lavoratrici di tutte le categorie per una effettiva svolta a sinistra nella politica nazionale.

«Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo danno mandato ai gruppi parlamentari del Senato e della Camera di esprimere e far valere le posizioni del Partito e le fondamentali rivendicazioni di un profondo rinnovamento economico e politico nei dibattiti che avranno luogo alla presentazione del nuovo governo».

Nel pomeriggio, la compagna Nilde Jotti ha svolto la relazione sul secondo punto all'odg. Di questa, come degli interventi precedenti, è stato il resoconto in 9, 10, 11, pagina. Si è svolta quindi la discussione sulla relazione della compagna Jotti.

Le riunioni DC-PSDI-PRI per il nuovo governo

I «tre» discutono il programma

Accordi di compromesso su fonti di energia, Regioni, scuola e agricoltura

Due riunioni tripartite, sotto la presidenza dell'on. Fanfani, sono state dedicate ieri al dialogo di accostamento sul programma, con risultati che vengono definiti incoraggianti. Energia elettrica e fonti di energia in generale, Regioni, Scuola e problemi dell'agricoltura hanno impegnato per molte ore, nella mattinata e poi nel pomeriggio i partecipanti alle riunioni e cioè: Moro, Gava, Gui, Saraceno per la DC; Saragat, Vigliani, Tremelloni e Tanassi per il PSDI; Reale, La Malfa e Marcelli per il PRI. La discussione proseguirà oggi per concludersi probabilmente nel pomeriggio. Se, come si prevede, un accordo di natura verrà raggiunto su tutti i punti presi in esame, il presidente designato dovrà incontrare, presumibilmente, gli esponenti del PSI, informare subito dopo l'on. Gronchi sugli sviluppi delle trattative, per passare poi alla fase di definizione della struttura e della composizione del governo. Seguiranno quindi gli incontri che segneranno l'ultimo atto dell'itinerario della crisi prima della presentazione del nuovo governo al Parlamento.

Argomenti

Lotte operaie e problemi di fondo

Ancora una volta, le lotte operaie stanno ponendo l'accento su alcuni tra i problemi più delicati della struttura economico-sociale del paese.

A Torino, dopo venti, quattro giorni di scioperi e manifestazioni, i diecimila lavoratori della Lancia hanno conquistato un buon successo. Era in discussione, innanzitutto, il diritto alla contrattazione, la questione dei rapporti di forza e di potere all'interno degli stabilimenti. Il padrone della Lancia — che è lo stesso padrone dell'Italcementi, Carlo Pesenti — ha dovuto migliorare i salari, i cottimi, i premi, allungare le ferie, assumere i giovani con contratto a termine. Ma la cosa più importante è che il regime dello assolutismo padronale nella fabbrica ha subito — a Torino — un colpo serio.

A Perugia, il grosso stabilimento alimentare Colussi è stato requisito dal sindaco dopo esser stato presidiato dagli operai. Qui, in primo piano, il tema dei rapporti tra i centri produttivi e la vita delle città, delle regioni. Colussi — dopo essersi imbottito di finanziamenti statali — voleva spostare altrove i suoi impianti, dove pensava di trovare facilitazioni ancora maggiori, profitti ancora più alti. Sarebbe stato un nuovo colpo alla già disastrosa economia di Perugia e dell'Umbria. Per di più, lo spulzorato pretesto addotto dal padrone era che il comune democratico di Perugia si ostinava a fargli pagare le tasse! Con il pieno e unitario appoggio di tutte le forze sindacali e politiche, il Comune è intervenuto a sostegno degli operai e dell'economia cittadina; e la sua azione

è valsa a porre nel dovuto rilievo anche il problema dell'assegnazione dei finanziamenti statali, della loro destinazione, del controllo che la collettività ha il diritto e il dovere di esercitare sul loro impiego.

Ancora. Nei cantieri navali e nelle città che gravitano attorno ai cantieri navali è in corso ormai da lungo tempo una lotta dura per evitare che grandi complessi siano smobilitati, un intero settore produttivo messo in liquidazione. Vi è un problema di riconversione e rammodernamento degli impianti, vi è un problema di adeguamento delle costruzioni navali alle moderne esigenze dei traffici internazionali, vi è insomma tutta la questione della politica marinara italiana che riguarda i cantieri come i porti, il trattamento degli operai come quello dei marittimi, le flotte dell'IRI come quelle dei privati.

Ecco, questi punti indicano come i movimenti operai e popolari stiano mordendo con efficacia su una realtà complessa, per tanti versi rappresentativa dei lineamenti più attuali dell'intera realtà italiana. La pressione antimonopolistica, la programmazione degli investimenti pubblici e privati, la politica fiscale, il ruolo degli enti locali democratici, i poteri dei sindacati: sono argomenti sui quali è estremamente opportuno che l'attenzione sia stata richiamata così concretamente, in giorni in cui si parla d'indirizzo e di programmi di governo. Sono nodi che è impossibile eludere, se si vuol fare qualcosa di nuovo in Italia.

Con 44 esplosioni i fascisti avevano fatto numerose vittime tra i musulmani - Voci ottimistiche sui colloqui di Joxe col GPRA in Svizzera - De Gaulle oggi da Adenauer - Disorientamento governativo dopo la grandiosa manifestazione del popolo francese

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 14. — Orano, che è la capitale dell'oltranzismo colonialista, ha replicato con 44 attentati e un altro eccidio di musulmani alla grandiosa dimostrazione di pace di Parigi. All'alba di stamane, quando ancora nessuno era uscito di casa, le 44 esplosioni sono avvenute quasi contemporaneamente in diversi punti dei quartieri arabi di Orano. Tre vecchi edifici sono crollati, sono scoppiati vari incendi e numerose persone sono rimaste bloccate sotto le macerie. In molte zone è venuta a mancare l'energia elettrica. La popolazione musulmana, di colpo, si è riversata nelle vie grida contro gli assassini e ha tentato di raggiungere i quartieri europei. Reparti di truppe e diverse compagnie di CRS e di gendarmi sono accorsi a proteggere la popolazione francese. Si è ingaggiata una battaglia in cui gli algerini, armati di pietre, sono riusciti a far indietreggiare in più punti le forze di polizia. Un tenente è rimasto ucciso.

Le agenzie francesi sono più del solito laconiche: parlano di una tensione che cresceva di ora in ora, fino a raggiungere il parossismo verso la fine della mattinata. Dicono che dei manifestanti musulmani hanno tentato di rovesciare un camion della polizia e che molti automezzi sono stati lapidati; poi, verso mezzogiorno, le forze francesi sarebbero riuscite a circondare i quartieri arabi e poi, lasciando la discussione si è concentrata sulla proposta di utilizzare in 5 o in 7 anni i fondi disponibili del Piano decennale. In ogni caso il « piano » verrebbe rielaborato per modificare sensibilmente la scala delle priorità nella spesa.

Anche per quel che concerne i problemi dell'agricoltura ci sarebbe accordo per un orientamento favorevole all'abolizione della mezzadria (salvo sempre i tempi di attuazione), sviluppo della cooperazione e del credito alle piccole aziende agricole.

Oggi le tre delegazioni esamineranno le questioni della politica tributaria, la riforma della legislazione sulle società per azioni, i problemi della previdenza, del Lavoro e la riforma della legge di P.S.

Tutti i partecipanti alla riunione.

(Continua in 12, pag. 8, col.)



ORANO — Uno scorcio della piazza del municipio di Orano con sharramenti di sacchetti di sabbia e di filo spinato (Telefoto A. P. - L'Unità)

Replicando alla nota di Krusciov sul disarmo

Kennedy e Macmillan dilazionano il « vertice »

I due statisti condizionano la loro partecipazione ad un progresso delle discussioni a livello inferiore - Cauti dichiarazioni del presidente USA

WASHINGTON, 14. — Personalmente, sono pronto a recarmi a Ginevra per un incontro con altri capi di Stato o di governo se apparirà che i colloqui dei rappresentanti dei diciotto paesi hanno portato a dei progressi verso un accordo di disarmo. Kennedy ha dichiarato oggi il presidente Kennedy, nel corso della sua conferenza stampa. « Tuttavia — ha soggiunto — mantengo il parere che un vertice non

sia la sede migliore per negoziati che vertono su questioni di dettaglio. Darente la scalata al vertice solo dopo un'accurata preparazione ai livelli inferiori ».

La dichiarazione di Kennedy coincide con la sostanza del messaggio che il presidente ha fatto recapitare stamane a Krusciov e al cui testo la Casa Bianca aveva reso pubblico poco prima della conferenza stampa presidenziale.

Nel messaggio, Kennedy si dichiara innanzi tutto lieto di constatare che Krusciov condivide i rilievi anglo-americani circa la « importanza » dei colloqui di Ginevra e circa la necessità che i capi di Stato e di governo si assumano « una personale responsabilità » per il successo della trattativa. Kennedy dissente tuttavia da Krusciov per quanto riguarda « i modi » di questa responsabilità: la partecipazione dei ministri degli esteri è, a suo parere, « più utile » che non quella dei capi di Stato e di governo.

Il presidente americano afferma poi di concordare con l'affermazione di Krusciov secondo la quale la dichiarazione congiunta sovietico-americana sui principi del disarmo generale, firmata il 20 settembre scorso e successivamente approvata all'ONU, offre « la base di un positivo negoziato ». Le divergenze tra Stati Uniti e URSS sono però « sostanziali » e Kennedy cita l'opposizione sovietica ad un controllo « sui livelli degli armamenti ». Di qui la necessità di un intenso lavoro di chiarificazione, che la conferenza deve svolgere prima del 1 giugno data fissata per il suo rapporto.

Primi commenti a Mosca alle note degli occidentali

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 14. — Gli ambasciatori inglese e americano hanno consegnato questo pomeriggio al ministro degli esteri Gromiko le risposte dei rispettivi governi al messaggio di Krusciov che invitava i capi di Stato e di governo del 18 Paesi membri del Comitato per il disarmo a riunirsi a Ginevra il 14 marzo.

In sostanza, pur nella diversità di tono, le due lettere dicono praticamente questo: in linea di principio gli Stati Uniti e l'Inghilterra non respingono la proposta sovietica ma ritengono necessario fare precedere lo incontro dei « capi » da una riunione dei tre ministri degli esteri delle potenze atomiche. Soltanto se questa riunione preliminare desse frutti positivi si potrebbe passare alla fase successiva.

La risposta anglo-americana è giunta troppo tardi per poter ottenere qualche indicazione di massima sulle reazioni del governo sovietico. Si può tuttavia osservare fin d'ora che: 1) gli anglo-americani sembrano lasciar cadere la sostanza della proposta sovietica che tende a riunire a Ginevra non tre, ma 18 capi di governo; 2) l'esperienza delle passate conferenze « preparatorie » ha dimostrato che il ricorso a questo metodo altro non è che un mezzo per insabbiare la soluzione del problema in discussione; 3) già nella lettera di Krusciov si faceva notare che per riunire i capi di governo sulla questione del disarmo non c'era bisogno di nessuna conferenza preliminare poiché i preliminari sul disarmo ci sono già stati a Ginevra, a Londra e alle Nazioni Unite.

Nella fretta di respingere in qualche modo le proposte sovietiche, Kennedy e Macmillan sembrano avere letto male questo passo del messaggio del primo ministro sovietico: 4) in sostanza Londra e Washington non fanno

nessuna nuova controproposta ma ripresentano la loro vecchia offerta del 7 febbraio nel tentativo di sfuggire, il più elegantemente possibile, all'invito di Krusciov.

Ma è poi veramente elegante questo modo di servire a cena gli aranci del pranzo? D'altro canto non c'è dubbio che Kennedy e Macmillan abbiano forzato la loro risposta nel giro di 48 ore nel tentativo di influenzare quei paesi occidentali o non impegnati che avrebbero potuto dichiararsi favorevoli.

Possiamo essere certi che, nella sua risposta, il governo sovietico non cercherà affatto la rottura ma terrà fede allo spirito della sua iniziativa, sostanzialmente basata sulla volontà di arrivare a Ginevra un concreto discorso sul disarmo?

E' già un punto favorevole per l'URSS il fatto che Kennedy e Macmillan abbiano dovuto riconoscere come possibile, pur condizionandolo, il principio di una riunione al massimo livello sul disarmo. Tutto il resto, cioè le condizioni poste, mostrano troppo la corda per non apparire ciò che in realtà sono: tentativi di guadagnare tempo e di complicare un problema già fin troppo complesso.

La Pravda, di stamattina, nel suo editoriale di commento all'iniziativa di pace sovietica scriveva: « Se i dirigenti occidentali trocano il modo di incontrarsi tra loro più volte all'anno per decidere nuovi passi nella corsa al disarmo, come possono rifiutare un incontro nell'interesse della pace e del disarmo? ». Ma il Comitato di Ginevra è oggi notevolmente allargato e comprende paesi i cui governi possono avere un atteggiamento nettamente più positivo di quello anglo-americano. Non è improbabile quindi che il governo sovietico attenda di avere ricevuto le 18 risposte prima di decidere il suo passo successivo.

AUGUSTO FANCALDI

La ripresa antifascista in Francia

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 14. — Ieri, un milione di cittadini ha manifestato contro il fascismo in Francia. Oggi, quattrocento ragazzi, al Trocadéro, fanno alla Torre Eiffel, si sono divertiti a gridare « viva l'OAS! » e « l'Algerie française! » e anche la polizia li ha pregati di andarsene. Il confronto fra i due fatti è significativo: i fascisti possono colpire alle spalle o gettare di notte una bomba contro una mostra, ma non possono trascurare le folle al proprio fianco. Sinora essi sono vissuti sull'auto della polizia e ancor più sull'indifferenza di questa capitale un po' vecchia e un po' stanca di fare la storia. Sino a ieri Parigi sembrava aver perso ogni volontà di reagire e lasciava esposti quei pochi eroi che rischiavano per tutti. Non a caso, fra gli otto morti di giovedì, sette erano comunisti e l'ottavo un vecchio sindacalista.

Ora, queste giornate sanguinose e solenni hanno modificato la situazione politica. La frase è di France Soir, il quotidiano più diffuso e uno dei più conservatori di Parigi. La Francia comincia a ridestarsi e muoversi. La manifestazione attorno ai caduti dell'8 febbraio — aveva scritto alla vigilia — era destinata a contare le forze in campo. Questa contabilità è stata fatta e sia l'OAS che il governo De Gaulle sono apparsi in deficit. Lo riconosce persino la stampa di destra. Il Figaro, che lamenta il nuovo slancio dato dagli avvenimenti al Partito comunista, sino all'Aurore, che rileva « l'immensa folla dietro le bare » e conclude invitando alla « conciliazione degli spiriti ».

Ben altro era il linguaggio quando il primo ministro Debré faceva, il giorno prima del seppellimento delle vittime, l'elogio della polizia. Un po' esemplare di una totale incapacità nel valutare gli avvenimenti. Oggi si constata con meraviglia la grandezza dell'errore: « Si sapeva già — scrive Paris Jour — che la grande maggioranza della metropoli era ostile all'OAS; ma non si poteva tuttavia immaginare che la manifestazione con tale potenza ».

Fatta la constatazione, bisogna trarne ora le conseguenze politiche. Il Partito comunista invita alla unità. Negli ambienti finanziari si rileva « che il governo è stato l'artefice del proprio isolamento ». L'affermazione è di Les Echos, organo boicottico: « È un conto insopportabile ».

I gruppi governativi ne sono turbati e reagiscono nel modo consueto, un po' grossolano — come sempre quando si vuole far prevalere la forza sull'intelligenza — ma energico. Si deve essere energici quando il terreno scivola sotto i piedi. Il gruppo dirigente socialista attacca quindi « la manovra contemporanea ». I gruppi governativi ne sono turbati e reagiscono nel modo consueto, un po' grossolano — come sempre quando si vuole far prevalere la forza sull'intelligenza — ma energico. Si deve essere energici quando il terreno scivola sotto i piedi. Il gruppo dirigente socialista attacca quindi « la manovra contemporanea ». I gruppi governativi ne sono turbati e reagiscono nel modo consueto, un po' grossolano — come sempre quando si vuole far prevalere la forza sull'intelligenza — ma energico. Si deve essere energici quando il terreno scivola sotto i piedi. Il gruppo dirigente socialista attacca quindi « la manovra contemporanea ».

Lungo corteo a Genova degli «ansaldini» in lotta



GENOVA — Durante il nuovo sciopero indetto dalla FIOM-CGIL nei cantieri navali, effettuato ieri con elevatissima partecipazione in tutte le città di mare, le maestranze dell'Ansaldo e di altre aziende hanno sfilato in un interminabile corteo da Sampierdarena a Genova. Il segretario nazionale della FIOM e segretario della CGIL, on. Lama, ha tenuto un discorso chiedendo al governo precisi impegni perché venga rinnovato il rapporto di lavoro nella navalmeccanica e venga radicalmente mutata la politica dello stato verso i cantieri (in VIII pagina le notizie)